

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perché la casa non sia più l'incubo quotidiano

di LUCIO LIBERTINI

DILAGA la crisi del mercato degli affitti, mentre l'equo canone si estingue per consunzione, e si ingrossa il fiume delle proteste, tra loro contraddittorie, degli inquilini e dei piccoli proprietari. Per sciogliere questo nodo intricato si sciorinano le ricette più disparate. C'è chi, da destra, ritiene che il mercato potrebbe normalizzarsi se l'equo canone fosse modificato in modo da elevare gli affitti legali e rendere più facile al proprietario il proposito di rientrare in possesso dell'abitazione. E c'è chi da sinistra chiede una riduzione degli affitti di equo canone (soprattutto dei loro aumenti annuali) e interventi amministrativi contro gli alloggi vuoti, immaginando che basti questo a normalizzare il mercato.

L'insieme del dibattito sembra ignorare due essenziali dati di fatto. Il primo è che i costi delle abitazioni sono ormai tanto cresciuti che gli affitti, se devono dare ai proprietari una remunerazione del capitale paragonabile a quella che si ottiene in altri campi, divengono così elevati da essere inaccessibili a una parte larga della popolazione. E questa è una contraddizione oggettiva, che non si può esorcizzare con le grida manzoniane, né con le soluzioni liberistiche. Ciò non capita solo a Roma o a Milano, ma in tutte le città del mondo industrializzato. Il secondo dato da ricordare è il divario tra domanda e offerta. Se da un lato vi sono alloggi vuoti, quando si tolgono dal conto gli alloggi troppo vecchi, da recuperare, nei quali la gente non vive o non vuole giustamente vivere, e si mette sul piatto l'accentuata richiesta che viene dagli anziani e si accorge che le case, nelle grandi aree metropolitane, non bastano, nella quantità e nella qualità.

In questa situazione occorre dire con chiarezza che la liberalizzazione parziale o totale del mercato procurerebbe soltanto una crisi sociale di enormi dimensioni, e una situazione insostenibile. Nello stesso tempo semplici misure amministrative a difesa dell'equo canone colpirebbero iniquamente molti piccoli proprietari, aprirebbero contraddizioni in seno alle masse popolari, e liquiderebbero definitivamente ogni tendenza residua ad investire in abitazioni da dare in affitto.

La verità è che ogni ricetta unilaterale è illusoria, mentre è necessaria una iniziativa complessa, con più interventi coordinati su quei fronti. Prima di tutto o si sopprime l'equo canone (e questo nessuno ha l'ardire di proporre) o è intollerabile lasciare crescere il mercato illegale e il numero delle case vuote. Dunque occorre una modifica della legge 392 per introdurre l'obbligo ad affittare l'alloggio vuoto a equo canone (cosa assai diversa dalla requisizione) per chi sia proprietario di più di due alloggi; e occorre chiudere le falle che consentono, con il doppio regime, a un numero crescente di alloggi di uscire legalmente dal mercato.

Il pentapartito subisce nuove sconfitte in Parlamento

Naufragata la manovra economica, il governo ora preme sui sindacati

Spadolini si presenta all'incontro con CGIL, CISL, UIL con una sorta di ultimatum sul costo del lavoro e la scala mobile - Ancora difficoltà nel confronto unitario

ROMA — Che cosa fa il governo per bloccare le nuove impennate inflazionistiche e recessive insieme, per avviare misure importanti come la riforma fiscale, per favorire finalmente l'apertura delle trattative di contratti scaduti da otto mesi? Sono domande rimbaltate ieri sera nell'contro-tanto atteso tra Spadolini — circondato da numerosi ministri tra i quali Formica, Di Giusti, Morcora, La Malfa, Altissimo, Andreatta — e le delegazioni sindacali guidate da Lama, Carniti e Benvenuto.

Il capo del governo ha cercato di anticipare le sollecitazioni di CGIL, CISL e UIL, lanciando una specie di «ultimatum» sul tormentato capitolo del costo del lavoro. «Abbiamo esaurito — ha detto — i tempi lunghi necessari di dialogo e di riflessione. Il governo chiede al sindacato di accettare le sue proposte concrete per il contenimento del costo del lavoro». È giunta l'ora delle «scadenze», an-

Cercano di salvare un solo decreto: quello sulla benzina

ROMA — Si è arricchito di un nuovo episodio il bolettino delle sconfitte che il governo sta accumulando nella manovra di politica economica da esso stesso delineata a fine luglio. Il pentapartito è stato infatti costretto, ieri sera alla Camera, a rinunciare alla conversione in legge dei due decreti previdenziali (proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e aumento dei contributi) che scadevano a fine settimana.

E, in un estremo ma probabilmente vano tentativo di far passare almeno uno dei quattro provvedimenti che costituivano la «storica svolta» annunciata questa estate da Spadolini, ha ottenuto per appena due voti che l'Assemblea di Montecitorio affronti da oggi l'esame del decreto sull'aumento del prezzo di benzina, birra e banane che, approvato la settimana scorsa dal Senato, va definitivamente convertito in legge dalla Camera entro domani sera pena la decadenza. Il quarto decreto, quello che ha aumentato le aliquote dell'IVA, è arrivato a sicura e ingloriosa decadenza a Palazzo Madama. Ma nemmeno di fronte a questo smacco il governo mostra

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Firmata l'intesa politica per il gasdotto

Il gas algerino già da novembre giungerà in Italia

Come si è concluso, dopo le polemiche sul prezzo - Ora possibili nuovi rapporti tra i due paesi - Dichiarazione di Chiaromonte

ROMA — Dopo un negoziato politico durato quasi un anno l'accordo tra Italia e Algeria è stato raggiunto. La firma del protocollo di intesa è avvenuta ieri mattina alle 10,30 da parte del ministro del Commercio estero Nicola Capria e del ministro algerino dell'Energia Belkacem Nabl. Una maratona di tre giorni di serrate trattative è stata necessaria per mettere a punto gli ultimi particolari dell'accordo. Stanchi, ma visibilmente soddisfatti, i due ministri si sono recati poi a Palazzo Chigi per «celebrare le felicitazioni di Spadolini per l'intesa raggiunta».

«Si tratta ora soltanto di fare un po' di pulizia nel lungo tubo — ci ha detto il ministro algerino nel cortile di Palazzo Chigi — ma a novembre i rubinetti del gasdotto sottomarino possono essere aperti». E ciò apre, ha aggiunto, «una fase molto positiva nei rapporti tra i due paesi». E Capria: «È una buona intesa che reche-

rà grandi vantaggi per l'interscambio tra Italia e Algeria, e costituirà per noi, in particolare, un incentivo allo sviluppo del Mezzogiorno». Il contratto che prevede una fornitura di 12 miliardi di metri cubi di gas all'anno per venticinque anni, è il più grande mai concluso nel mondo per il gas naturale (ad esclusione di un lontano contratto tra USA e Canada, nel 1958) e secondo per importanza globale in Europa. Un esempio quindi, anche per gli altri, da seguire.

Ma vediamo i particolari dell'intesa raggiunta. Tre punti in particolare. **PREZZO** — La «cifra magica» che da tempo veniva ricercata è stata fissata (al primo luglio '82) in 4,41 dollari per un milione di BTU (cubi di per circa 28 metri cubi di

Giorgio Migliardi
(Segue in ultima)

Durante una protesta

Ragazza palestinese uccisa in Cisgiordania

Italiani e francesi presidiano i campi di Beirut - Begin ora si piega all'inchiesta?

Mentre i reparti francesi e italiani prendevano il controllo dei campi della morte di Sabra e Chatila, a Beirut, al già spaventoso elenco delle vittime della guerra di Israele si è aggiunto ieri un nome, quello di una ragazza araba di 19 anni, Alhem Ahmed Chahberi, uccisa in Cisgiordania durante una manifestazione di protesta contro la complicità di Israele nelle stragi. A sparare contro i manifestanti è stato un arabo israeliano, noto come collaboratore delle forze di Tel Aviv. I feriti sono una decina.

Certo, quella che noi proponiamo e reclamiamo è una politica che richiede l'uso coordinato di vari mezzi, compreso un forte impulso alla costruzione di case pubbliche o in cooperativa ad affitto controllato. È difficile immaginare che ciò possa essere fatto dallo scialbo e impotente governo Spadolini, sul quale si stringe la morsa delle forze della speculazione e della rendita. Ma è proprio sul terreno delle cose concrete che si prova la necessità e l'urgenza di un nuovo modo di governare.



BEIRUT — Il pianto di un vecchio palestinese durante la cerimonia funebre per le vittime del massacro

Tocca ai politici Andreotti e Signorile interrogati su Moro

Giulio Andreotti, ex presidente del Consiglio all'epoca della vicenda Moro, e Claudio Signorile, ex vicesegretario del PSI, sono stati ascoltati a lungo ieri dalla corte d'assise nell'audienza «privata» organizzata per i politici a palazzo San Macuto. Andreotti ha affermato che non vi furono mai tentennamenti nella maggioranza nel rifiutare i ricatti delle Br ed ha minimizzato la portata delle iniziative socialiste. Signorile ha parlato degli incontri «segreti» con gli «autonomi» Piperno e Pace. NELLA FOTO: Fon. Andreotti davanti ai giudici. A PAG. 3

Dopo la clamorosa sconfitta elettorale dei liberali

L'asse anti-Schmidt sull'orlo della rottura

Al termine di una giornata convulsa incontro CDU-CSU-FDP-Kohl: «Premetterò la mozione solo se potrà contare sulla maggioranza»

Dal nostro inviato **BONN** — La clamorosa sconfitta nell'Assia ha scosso bussolato i piani della destra. Ancora a tarda sera, i due Kohl — solo se avrà la sicura aspettativa che la maggioranza voterà a favore. A social-liberali del partito, in passato dalla rottura è stato, oltre al disastro liberale, l'atteggiamento della CDU di Strauss che a questo punto preme sempre più prepotentemente per escludere la FDP dall'organigramma del futuro (eventuale) governo di destra.

I cristiano-sociali, ieri, hanno avuto la mano pesante. Il braccio destro di Strauss, Zimmermann, ha legato l'assenso del partito alla prosecuzione del negoziato con Genscher alla con-

duca, che per legge deve essere presentata entro la mezzanotte di oggi, verrà portata in Parlamento — ha detto Kohl — solo se avrà la sicura aspettativa che la maggioranza voterà a favore. A social-liberali del partito, in passato dalla rottura è stato, oltre al disastro liberale, l'atteggiamento della CDU di Strauss che a questo punto preme sempre più prepotentemente per escludere la FDP dall'organigramma del futuro (eventuale) governo di destra.

I cristiano-sociali, ieri, hanno avuto la mano pesante. Il braccio destro di Strauss, Zimmermann, ha legato l'assenso del partito alla prosecuzione del negoziato con Genscher alla con-

Paolo Soldini
(Segue in ultima)



FORTEBRACCIO

con chi vogliamo vivere

DA QUANDO siamo comunisti da molti anni ormai — abbiamo scritto soltanto su «L'Unità» o su giornali che siano, o fossero, del PCI. Ci è sembrato doveroso e, insieme, naturale. Invece qualche volta abbiamo risposto a domande di qualche collega anche appartenente a movimenti avversari e un giorno, a bruciapelo, ci fu chiesto: «Perché sei comunista?». Rispondemmo subito: «Perché stiamo sempre con i lavoratori anche se

hanno torto» ma poi, considerando che questa posizione — ancora oggi rimasta inalterata nell'anno nostro — avrebbe richiesto qualche più diffusa spiegazione, mentre era in corso una intervista «a botte e risposta», pregammo il collega di cancellare la domanda e lui cortesemente ci accontentò. Abbiamo letto una settimana fa sull'«Avanti!» il programma della Festa provinciale milanese indetto da quei craxiani, e il primo giorno, sabato 18 u.s., è stato proiettato un film, «Milano o cara», girato nel '63, di Carlo Tognoli e Paolo Pillitteri su sceneggiatura di Bettino Craxis (testuale). Ve lo figurate tra i suoi biografi, a condizione, naturalmente, che durante l'interessantissimo «confronto» («sono più bello io», «ma io sono più fortunato in amore», «e io sono andato a cavallo») e via con i frontonisti, non vengano alle mani? Lasciamo perdere il discorso pronunciato da Craxi

Nell'interno

Dollaro record, ma 10 milioni i disoccupati negli USA

Nuovo record storico del dollaro, volato ieri a 1423 lire, a spese della lira, del marco e dello yen. Sono queste le conseguenze della linea di politica monetaria imposta dal governo Reagan, che tuttavia provoca una dura recessione negli stessi Stati Uniti, dove i disoccupati stanno per superare i 10 milioni. A PAG. 2

Il prezzo che la DC dovrà pagare alla democrazia «aperta»

Un'analisi delle recenti posizioni della DC sulla necessità di riportare il sistema politico alla normalità del ricambio e dell'alternanza. Non basta riconoscere la legittimità del PCI come forza di governo, occorre rimuovere i fattori che hanno bloccato e deformato il sistema. È possibile, e a quali condizioni? A PAG. 3

Non paga una tangente alla camorra Assassinato con la lupara

Ha pagato con la vita il coraggio di opporsi alla camorra. Un imprenditore edile casertano, Raffaele Verzaro, aveva denunciato da tempo una banda di estorsori legata ai clan di Raffaele Cutolo. Ieri mattina in un posto tristemente famoso per i tanti omicidi, Ponte Anichino, un commando l'ha assassinato. A PAG. 6

Marcinkus resta a casa I vescovi spagnoli non lo vogliono

Non sarà monsignor Paul Marcinkus l'organizzatore del viaggio del papa in Spagna. Al suo posto è stato designato padre Roberto Tucci, direttore generale della radio vaticana, partito ieri per Madrid. Il malumore espresso di recente dai vescovi spagnoli sarebbe all'origine della decisione. A PAG. 8

Perché la Francia ora punta sulla cultura italiana?

Streher e Scarpato invitati a dirigere il Teatro d'Europa, Ronconi che lavora con il Theatre de Chailiot: la Francia chiama i più famosi registi italiani. Cosa nascerà da questa collaborazione? Nelle pagine culturali un articolo di Parigi di Ageo Savio e un'intervista di Maria Grazia Gregori a Maurizio Scarpato. A PAG. 9